

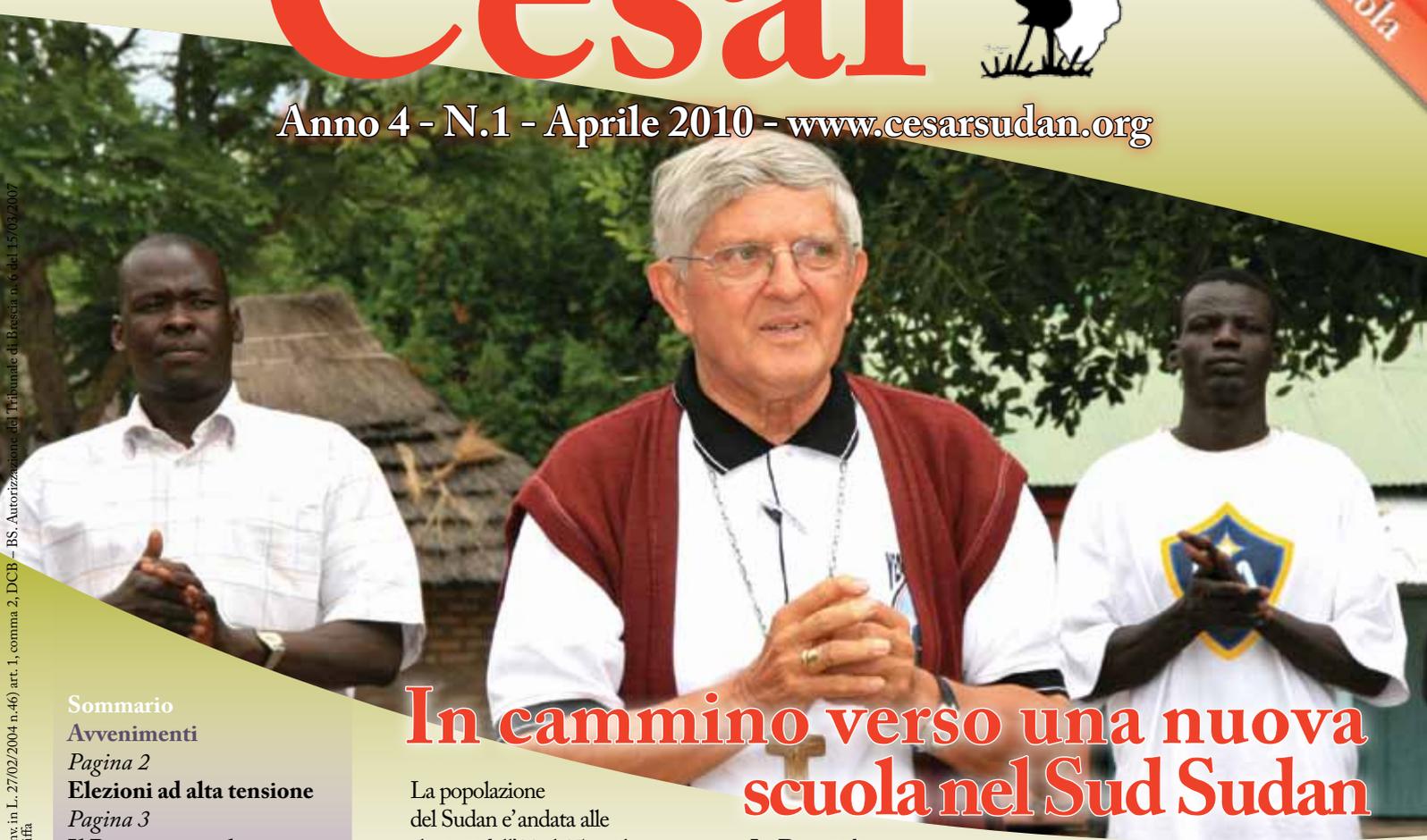
# Cesar



Speciale  
Progetto Scuola

Anno 4 - N.1 - Aprile 2010 - [www.cesarsudan.org](http://www.cesarsudan.org)

Pubblicazione semestrale di Cesar Onlus - Anno 4 - N° 1 - Aprile 2010. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB - BS. Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 6 del 15/05/2007. In caso di mancata consegna rinviare all'UFFICIO POSTALE DI BRESCIA CMP per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.



## In cammino verso una nuova scuola nel Sud Sudan

### Sommario

#### Avvenimenti

Pagina 2

#### Elezioni ad alta tensione

Pagina 3

#### Il Progetto scuola diventa un fumetto

#### Progetto Scuola

Pagina 4

#### Tutto pronto per partire

Pagina 5

#### Volontariato

Pagina 6

#### Campagna di raccolta fondi

Pagina 7

#### “Aggiungi un posto in classe... c'è un compagno in più!”

Pagina 8

#### Mi chiamo Joseph Madier ho 28 anni e sono Dinka

Pagina 9

#### Il Progetto scuola visto da Paulo Boyong

#### Progetti realizzati

Pagina 10

#### Progetti sanitari: buone nuove dal Sud Sudan

#### Le nostre iniziative

Pagina 11

#### Bombiniere e solidarietà

La popolazione del Sudan è andata alle elezioni dall'11 al 15 aprile. E, con piacevole sorpresa, nel Sud Sudan si sono verificate con ottima partecipazione e con buona condotta. Questo chiaramente indica che il popolo del Sud Sudan è posseduto da una determinazione istintiva e forte di affermare la propria identità come individui e come sudanesi del Sud, e impegnarsi a creare il loro futuro come un popolo in sviluppo e ansioso di vera libertà, dopo secoli di oppressione da un governo fondamentalista.

**La strada da percorrere verso lo sviluppo e libertà, da sempre agonizzata dal popolo Sudanese, sarà ardua, ma possibile, se saranno accompagnati dalla solidarietà nostra e di altri agenti di buona volontà.** Dall'esperienza degli ultimi 25 anni di progetti in Sudan non abbiamo alcun dubbio che **la chiave allo sviluppo e ricerca della libertà è prima di tutto l'educazione.**

La Diocesi di Rumbek, infatti, per più di vent'anni ha costruito un centinaio di scuole, tutte riconosciute dai governi del Sudan. E oggi, e seriamente impegnata, con Cesar e tanti volontari, a costruire la **prima Scuola di formazione per insegnanti, a Cuiebet**, non lontano da Rumbek. In questa scuola saranno formati maestri che a loro volta daranno una educazione più qualificata e completa a migliaia di studenti e studentesse sudanesi. Un centro che formerà insegnanti in grado di educare la gioventù sudanese verso il vero sviluppo e libertà con intelligenza e dedizione. Maestri che sappiano plasmare un animo nuovo, creativo e onesto negli studenti sudanesi e renderli protagonisti d'un Sudan tutto nuovo come leader del loro popolo.

**Il cammino verso un Sudan qualificato deve essere fatto attraverso un'educazione vera ed un'istruzione qualificata con maestri capaci e saggi.**

**Ci serve una mano.** Abbiamo bisogno d'una mano da parte di gente solidale e lungimirante, per realizzare questo importante progetto per il bene della popolazione sudanese, da secoli priva dei fondamentali diritti umani, incluso il diritto a saper leggere e scrivere e unirsi in comunione di famiglia globale con il resto del mondo. Il vostro contributo a questa opera è senz'altro l'orazione a Dio, Padre di noi tutti noi, che benedica il Sudan con vera e duratura pace. Restiamo uniti in questo cammino per la qualifica del popolo sudanese che da sempre attende la partecipazione ai beni familiari, che il nostro Buon Padre vorrebbe condivisi con tutti i suoi figli, che in Cristo sono diventati nostri veri fratelli. Chiedo l'abbondante benedizione di Dio su di voi e su i vostri bisogni e la serenità nelle vostre quotidiane difficoltà dal Principe della vera pace, che è Cristo Signore.

Benedicendo

+ Cesare Magolani

# Elezioni ad alta tensione

tratto da **Mondo e Missione**

Meno guerra, più sviluppo. Con questo slogan - e con un accordo firmato con il principale gruppo ribelle del Darfur - il capo di Stato sudanese Omar Hassan El Bashir si presenta, certo di vincere, alle elezioni presidenziali previste per metà aprile.

«La crisi è finita», ha spiegato con enfasi il presidente dopo la firma del Framework and Ceasefire Agreement (Accordo quadro e di cessare-il-fuoco) concluso a Doha il 23 febbraio con il Justice and Equality Movement (Movimento per la giustizia e l'uguaglianza, Jem), confermato dall'accordo di pace vero e proprio il 15 marzo. «La guerra in Darfur si è conclusa. La lotta delle armi è finita, quella dello sviluppo comincia. Tutti gli sforzi concentrati per la guerra nel Sud, nel Darfur e nell'Est da oggi saranno consacrati allo sviluppo». Tempistica perfetta.

Mancano, infatti, pochi giorni alle prime elezioni presidenziali e parlamentari multipartitiche del Sudan dal 1986. Ma se la tempistica è perfetta per firme e proclami, la situazione sul terreno così perfetta non è. Anzi. Il Sudan conosce fin troppo bene questi accordi di carta.

Troppe volte la pace firmata non si è tradotta in pace vera,

nei fatti, per la gente. L'esempio più emblematico è proprio l'accordo di pace tra Nord e Sud, siglato nel gennaio 2005, che ha messo fine a 22 anni di guerra (con 2 milioni di morti e 4 milioni di sfollati). Un accordo che cinque anni dopo è ben lontano dall'essere applicato. Soprattutto per quanto riguarda alcune questioni-chiave, come la definizione del confine tra Nord e Sud. Ovvero esattamente là dove si trovano i giacimenti petroliferi, vera posta in gioco della guerra prima e della pace poi.

Ora il copione si ripete. Una regione, quella del Darfur, interessata dal febbraio 2003 da un conflitto che ha provocato oltre 300 mila morti e 2 milioni di sfollati. Una pace, quella tra il governo, che ha armato e sostenuti i miliziani janjaweed, e il Jem, principale gruppo ribelle locale, che si realizza in concomitanza con due eventi significativi: da un lato, l'approssimarsi delle elezioni, alle quali Bashir conta di arrivare ripulendosi dall'immagine infamante di responsabile di crimini di guerra e contro l'umanità, affibbiatagli dalla Corte penale internazionale; dall'altro, l'accordo firmato l'8 febbraio in Qatar con il Ciad, storico nemico di Karthoum e principale sostenitore del Jem, di cui ospitava anche alcune basi.

Sullo sfondo, le pressioni

diplomatiche dell'Egitto, doppiamente preoccupato, sia per il massiccio afflusso di migranti, profughi e sfollati provenienti dal Sudan, sia per il delicato accordo circa lo sfruttamento delle acque del Nilo. Accordo storicamente molto vantaggioso per il governo del Cairo, che ha tutto l'interesse ad avere un vicino ed alleato il più possibile stabile e pacifico.

Al suo interno, però, il Sudan continua a essere una grande pentola in ebollizione. L'intesa con il Jem, infatti, non ha automaticamente pacificato la regione del Darfur. Qui altri gruppi ribelli, esclusi dagli accordi di Doha, non

hanno tardato a far sentire la propria voce attraverso il fragore delle armi. Lo stesso giorno dell'accordo di Doha, il 23 febbraio, dieci gruppi si sono riuniti in un'organizzazione comune, il Liberation and Justice Movement (Movimento per la liberazione e la giustizia Ljm), guidato dall'ex governatore del Darfur, El Tijani El-Sissi. Il neonato movimento intende portare avanti una propria trattativa con il governo di Karthoum, suscitando così le ire del Jem. Secondo fonti Onu, inoltre, nei giorni successivi alla firma dell'accordo di Doha, almeno 140 persone sono rimaste uccise in Darfur in scontri tra l'esercito e il Sudan Liberation Army-Abdelwahid, di Abdel Wahid al-Nur, uno dei gruppi che non ha aderito all'intesa e che continua a ribadire il principio del «no conflict resolution without conflict suspension», ovvero, nessuna risoluzione del conflitto se prima il governo non disarmi le milizie dei janjaweed e pone fine agli attacchi contro i civili.

Anche in Sud Sudan la situazione è tutt'altro che pacifica. Nell'ultimo anno si sono moltiplicati gli scontri, specialmente tra etnie rivali, spesso in seguito a furti di bestiame. Particolarmente critica, in questi ultimi mesi, la situazione nello Stato di Jonglei, dove si registrano almeno 1.800 morti, 280 feriti, 340 bambini rapiti, 847.000 i capi di bestiame rubati.

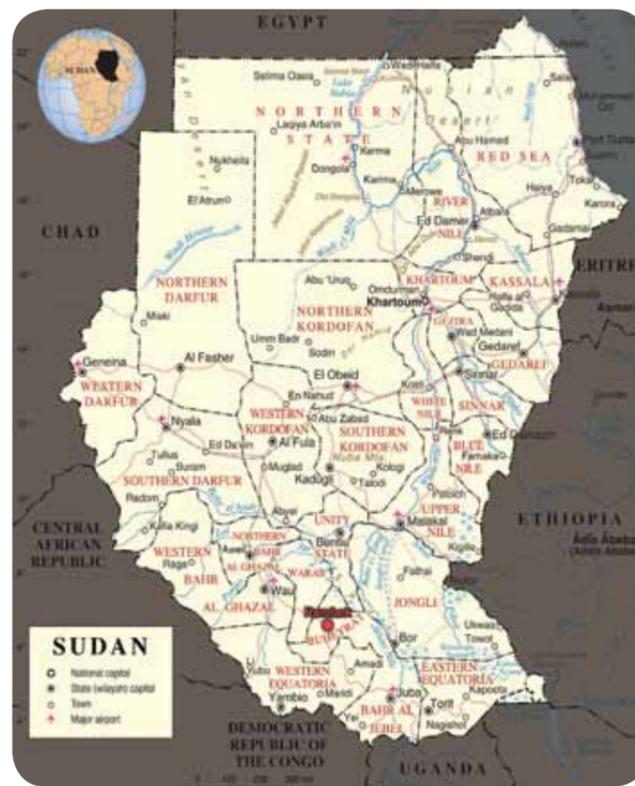
Intanto, anche la situazione umanitaria è, una volta di più, al collasso. Secondo il Programma alimentare mondiale (Pam) il numero delle persone bisognose di aiuti alimentari in Sud Sudan è quadruplicato nell'ultimo anno, passando da 1 a 4,3 milioni, e non solo a

causa della siccità, ma spesso in seguito a scontri e conflitti, che costringono migliaia di persone ad abbandonare le proprie case (almeno 350 mila secondo International Crisis Group).

In questo clima teso, il Sudan si accinge ad affrontare l'imminente tornata elettorale, prevista per l'11-13 aprile. Nel Paese c'è fermento. Già il censimento dell'aprile 2009, necessario per stimare il numero di cittadini sudanesi e gli aventi diritto al voto, aveva provocato non poche tensioni: il Sud aveva accusato il governo del Nord di aver pilotato i dati e quindi non li ha riconosciuti. Le cifre ufficiali parlano di circa 39 milioni di sudanesi, di cui 9 milioni di sudisti. Gli aventi diritto al voto sono 11 milioni, dei quali 3,2 milioni in Sud Sudan. Sono loro che decideranno l'esito della prossima partita per il potere.

**Gli aventi diritto al voto sono 11 milioni, dei quali 3,2 milioni in Sud Sudan.**

E se i risultati delle elezioni di aprile sono piuttosto scontati, così non è per l'altro cruciale appuntamento elettorale, quello del referendum del gennaio 2011, che dovrebbe decidere di un'eventuale indipendenza del Sud. Ma sull'esito di questo - sempre che lo si tenga nei tempi stabiliti - sono in pochi oggi quelli che metterebbero la mano sul fuoco.



**5 motivi per aiutarci ad aiutare il Sud Sudan: Educazione, Salute, Acqua, Autonomia, Sviluppo.**

**Dona il tuo 5X1000 a CESAR**

Come fare?

- 1) Firma nel riquadro dedicato al volontariato nella tua denuncia dei redditi.
- 2) Inscrisci, sotto la tua firma, il codice fiscale di CESAR:

**98 092 000 177**

**La lotta delle armi è finita, quella dello sviluppo comincia. Tutti gli sforzi concentrati per la guerra nel Sud, nel Darfur e nell'Est da oggi saranno consacrati allo sviluppo**

## Avvenimenti Il Progetto scuola diventa un fumetto

Saranno gli studenti della Scuola Internazionale di Comics, guidati da "nomi famosi" del mondo dei fumetti italiano, a raccontare, attraverso storie e fumetti divertenti, la Diocesi di Rumbek, l'impegno dei volontari e dei missionari, la vita e i sogni del Sud Sudan e il progetto di costruzione della prima scuola per insegnanti.

Un vero e proprio libro, con 10 tavole disegnate per Cesar dai più famosi fumettisti italiani. Protagonista e filo conduttore delle storie, mons. Cesare Mazzolari, che in questi lunghi anni di sua presenza in Sudan ha saputo farsi amare e rispettare più di chiunque altro, creando un'atmosfera di pace e sviluppo reali nella regione dove egli opera, alla base degli importanti progetti promossi da Cesar.

L'idea del libro di fumetti



nasce da Andrea Mutti, noto disegnatore bresciano della Marvel, che disegnerà la copertina del libro, ed è stata resa possibile da Marco Bianchini (attuale disegnatore di Tex Willer, il famoso personaggio nato dalla penna di Sergio Bonelli) e Graziella Santinelli, direttrice della sede di Jesi della importante scuola di fumetti, che in Italia conta 8 sedi.

Il libro uscirà a Natale e sarà proposto in vendita al grande pubblico ed alle aziende come stretta natalizia e contributo al progetto. Inoltre sarà distribuito in tutte le scuole che parteciperanno al concorso nazionale lanciato da Cesar per trovare l'immagine della campagna 2011.

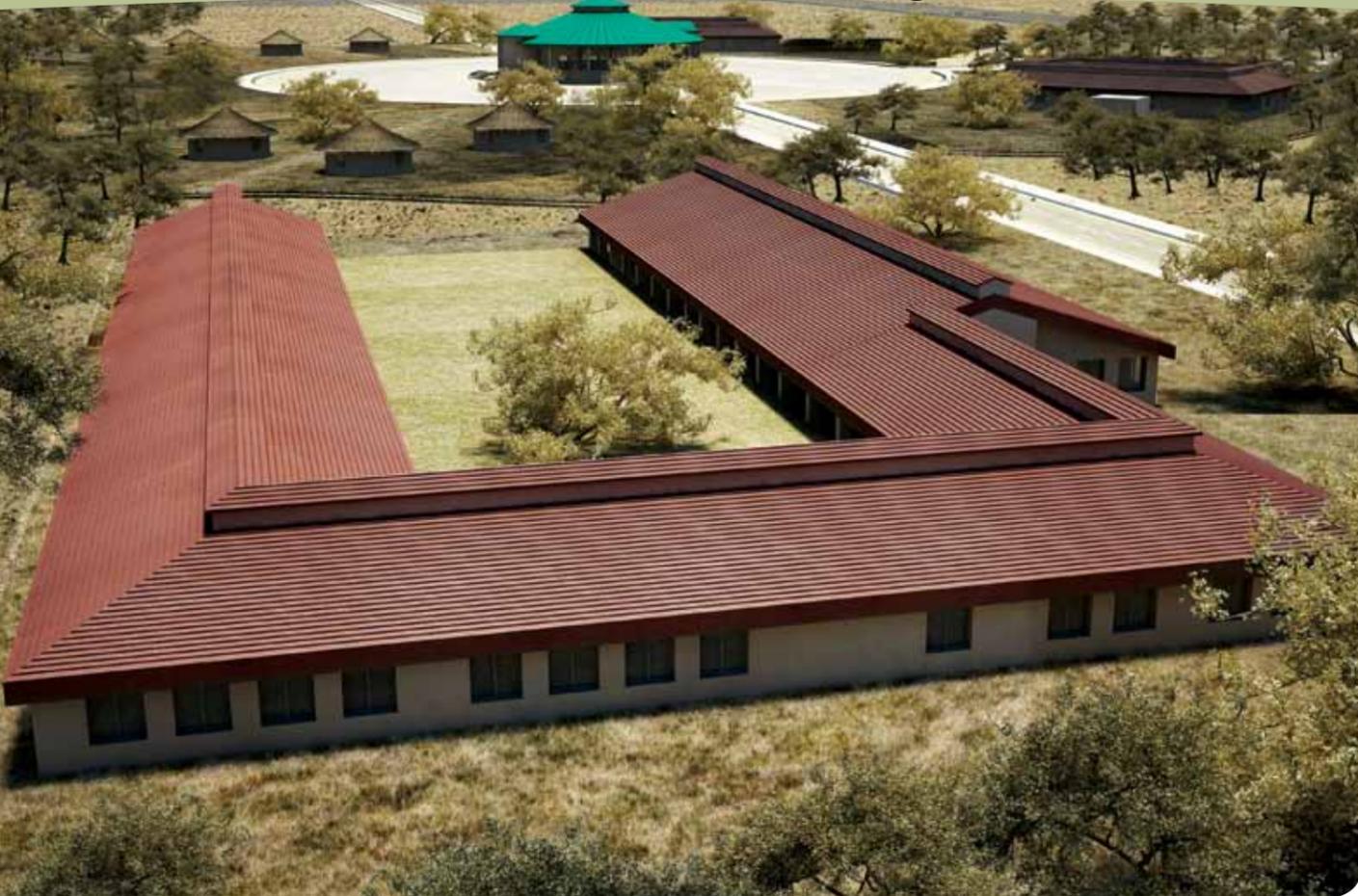
**Cesar**



Direttore responsabile: Gianbattista Cò  
Rappresentante legale: Mariangela Rossini  
Periodico semestrale edito da **Cesar onlus**  
Coordinamento Enti Solidali a Rumbek  
Redazione: Via Cottinelli 22 25062 Concesio (Brescia)  
Testi di Anna Fabbri e Paolo Taraborelli  
Arts: Moris Urari (GlueStudio) - Photo: si ringrazia Monica Bulaj  
Stampa: Grafica Sette s.r.l. Via P. G. Piamarta 61 Bagnolo Mella (Brescia)  
Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007

# Tutto pronto per partire

Al via i lavori di costruzione del teachers training center di Cuiebet



E a partire dalla fine di aprile, si potranno seguire i lavori e la vita quotidiana dei volontari sul blog aperto sul cantiere: **progettoscuela.cesarsudan.org**

C'è voluto un pò per organizzare ogni cosa, il reperimento dei materiali, la ricerca e l'organizzazione dei volontari, la pianificazione del lavoro e dei tempi, che devono tener conto del clima, e della stagione delle piogge, che per alcune settimane impedisce qualunque attività, gli accordi internazionali per il trasporto e via dicendo. Ora la macchina è finalmente pronta a partire.

Una macchina complessa, non solo perché Cesar è decisa a costruire la scuola

li, con la popolazione locale, e in un territorio dove manca tutto bisogna pensare ad ogni particolare nel pianificare un lavoro del genere, ma anche per la scelta di usare solo canali diretti e trasparenti per far arrivare il necessario dall'Italia, evitando che possa essere disperso.

**Bisogna pensare ad ogni particolare nel pianificare un lavoro del genere**

I primi materiali, che serviranno ad aprire ed avviare il cantiere, sono già in viaggio per Rumbek, dove saranno accolti dai volontari di Cesar, e a breve inizieranno i lavori di recinzione e scavo delle fondamenta. Primo obiettivo: costruire la casa che ospiterà i padri Marianisti, col cui arrivo potranno partire i primi corsi entro la fine dell'anno.

Per seguire i lavori e le attività dei volontari che si alterneranno a Cuiebet e nella Diocesi di Rumbek, Cesar lancerà dalla fine di aprile un blog, una finestra aperta sul Sud Sudan con notizie in diretta, foto, filmati e approfondimenti sulla situazione della regione e del Paese e notizie

aggiornate sulle attività di Cesar in Sud Sudan, in Italia e nel mondo.

Il Teachers Training Center di Cuiebet, non è semplicemente un'altra scuola, ma una scuola di formazione per insegnanti. Per costruire una generazione di docenti preparata e qualificata, capace un domani di sostenere uno sviluppo reale del Paese. La scuola ha infatti, negli obiettivi di Cesar, la convinzione di poter porre le basi per la nascita di un primo, vero sistema educativo nel Sud Sudan.

Una idea che si fonda sulla convinzione, ampiamente condivisa, che il livello di benessere economico

e di coesione sociale di un Paese dipende innanzitutto dalla qualità delle competenze della sua popolazione: quelle che i giovani si formano grazie ai sistemi d'istruzione; quelle che gli adulti hanno appreso negli anni della loro formazione e che devono, però, sapere rinnovare continuamente.

Una popolazione più istruita assicura una più elevata produttività e, dunque, un posizionamento migliore nella concorrenza globale; l'istruzione è inoltre una delle leve più potenti di realizzazione dell'individuo e un importante canale di mobilità sociale, perché apre, a chi ha talento e motivazione, posizioni sociali di rilievo, indipendentemente dall'origine.

**Il progetto della scuola è fortemente voluto e condiviso dalla popolazione locale**

Il progetto della scuola in cui Cesar crede molto, è fortemente voluto e condiviso dalla popolazione locale: perché, malgrado le condizioni ancor oggi devastanti del territorio e la difficile strada verso una pace ancora molto fragile, queste elezioni ed il probabile referendum per rendere la regione autonoma aprono prospettive di sviluppo reali per il Paese. Che senza una vera e diffusa educazione rimarrebbero un'illusione.

# Volontariato

Il Sud Sudan ha bisogno anche di te, diventa volontario!

Noi sappiamo quanto il tuo contributo, in questi anni sia stato prezioso. Oggi però, ti invitiamo a raccogliere con noi una grande sfida e partecipare alla realizzazione di questo progetto scegliendo di metterti in gioco e diventare volontario Cesar.

Puoi creare con i tuoi amici un gruppo locale di sostegno, collaborando con noi e creando iniziative di promozione e raccolta fondi sul tuo territorio: sono già decine i volontari su tutto il territorio nazionale impegnati nella raccolta dei fondi con tante diverse idee e iniziative. Potrete anche voi creare iniziative in piena autonomia. Cesar vi fornirà tutti gli strumenti, i materiali necessari e ogni informazione e supporto utile.

Se vuoi saperne di più, scrivi a Valentina Tamburro, (valentinata@alice.it)

**iniziative di promozione e raccolta fondi sul tuo territorio**

Se invece hai una specializzazione tecnica, e hai voglia di vivere un'esperienza davvero straordinaria diventa volontario per i lavori di costruzione.

Vieni con noi in Sud Sudan: potrai lavorare con una equipe fantastica, affiancando persone di grande e lunga esperienza sul posto, aiutare i giovani locali ad imparare il tuo mestiere, e scoprire l'incredibile bellezza di una terra che, come dicono in molti, ti resta nel cuore e nell'anima. Un'esperienza da non perdere.



Chiamaci al numero di telefono 030.2180654 o scrivici a: info@cesarsudan.org, saremo felici di darti tutte le informazioni necessarie.

**potrai lavorare con una equipe fantastica, persone di grande esperienza**



# Campagna di raccolta fondi

La grande solidarietà dell'Italia e la campagna SMS di Ottobre



In questi primi 10 anni di attività, noi di Cesar abbiamo potuto ricostruire pozzi, ospedali, scuole, abbiamo avviato attività di sviluppo per le donne e per le persone disabili, e dato formazione e assistenza sanitaria su tutto il territorio, grazie soprattutto al contributo di tanti cittadini e cittadine italiane, ed in questa nostra azione siamo stati accompagnati anche da comuni, associazioni, parrocchie e gruppi che hanno voluto sostenere con noi le comunità locali, aiutandole a costruire un futuro.

Oggi con questo grande progetto della scuola

per insegnanti vogliamo proporre un nuovo modo di essere generosi e solidali: una solidarietà che sappia andare oltre

le sole emergenze e coinvolga tutti sullo stesso piano, cittadini, aziende, amministrazioni pubbliche, comunità sudanese e Cesar con il comune obiettivo di liberare l'Africa dagli aiuti straordinari e costruirsi un proprio futuro. Di ridare l'Africa all'Africa.

E in questo cammino Cesar ha già incontrato tantissima solidarietà: in questi primi mesi dell'anno sono nati in tutta Italia numerosi gruppi di volontari (chiamati "gruppi locali di appoggio") che sosterranno il progetto

**Un nuovo modo di essere generosi e solidali: ridare l'Africa all'Africa**

con iniziative sui loro territori e promuovendo le campagne dell'associazione. Una grande rete di solidarietà che si è già cimentata in splendide iniziative sempre ben riuscite: in diverse regioni e in momenti diversi, infatti, sono stati organizzati i banchetti di Cesar e iniziative pubbliche, come gare di burraco o altro, per offrire dei gadget molto particolari in cambio del contributo al progetto: delle spille o dei portachiavi realizzati in pannolencio, oppure shopper dipinte a mano, tutto realizzato per Cesar dalla Cooperativa "Il Ponte" di Villa Carcina (BS), che ospita e sostiene le attività creative ed educative di persone con disabilità.

Se si interessato, e vuoi partecipare anche tu con un tuo contributo volontario, visita [www.cesarsudan.org/progettoscuola](http://www.cesarsudan.org/progettoscuola)



**una rete di solidarietà che si è già cimentata in splendide iniziative ben riuscite**

Ma non solo. Cesar sta preparando un grande concorso nelle scuole (vedi box Concorso Scuola a pagina 7) e sta

**iniziative che avranno il loro culmine in ottobre, con una grande campagna nazionale in TV con gli SMS solidali**

realizzando numerose iniziative di promozione e raccolta fondi.

Tante iniziative che culmineranno in ottobre, con una grande campagna nazionale sui canali RAI e spot tv sulle principali TV nazionali e locali, passaggi in radio e sulla stampa, con una importante raccolta fondi tramite il Super SMS Solidale che, grazie alla collaborazione dei numerosi volontari, dei gruppi di appoggio e di alcune aziende e comuni,

sarà veicolato anche in iniziative di piazze e su prodotti commerciali, e promosso in tutta Italia.

Sarà possibile avere tutte le informazioni sulla campagna, sulle iniziative e gli appuntamenti più importanti sia sul sito: [www.cesarsudan.org](http://www.cesarsudan.org) che sul blog: [progettoscuola.cesarsudan.org](http://progettoscuola.cesarsudan.org)

Speciale Progetto Scuola

## Progetto scuola/Concorso scuola

# “Aggiungi un posto in classe... c'è un compagno in più!”

E' questo il titolo del grande concorso d'arte che CESAR vuole lanciare per il prossimo anno scolastico nelle scuole primarie di primo e secondo grado e nelle scuole superiori di tutta Italia.

Oggetto: realizzare la migliore immagine e l'idea di lancio della prossima campagna di raccolta fondi 2011 dedicata alla costruzione della prima scuola per insegnanti a Cuiebet. Gli studenti saranno chiamati dunque a raccontare, attraverso la libera espressione, artistica o letteraria, e con proprie idee, il senso del progetto, realizzando un'immagine, un manifesto che poi concorrerà a diventare il soggetto della campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi nazionale del 2011 per proseguire i lavori di costruzione della scuola.

Pensieri, arte e fantasia, insomma, per provare le proprie capacità, partecipare

alla realizzazione di un importante progetto di sviluppo e capire insieme cosa vuol dire "educazione", e perché un Paese ha bisogno di "istruzione".

Il concorso è stato già lanciato quest'anno tra una decina di scuole, che hanno voluto così "testare" l'idea, e cogliere fin da ora l'occasione per un confronto tra docenti e ragazzi sul tema della istruzione, per riflettere insieme sul valore dello studio e sull'importanza di una istituzione scolastica per il futuro, oggi come ieri, dei paesi in via di sviluppo. Una prima prova che ha portato già alla creazione di diversi lavori, tutti assolutamente splendidi, che saranno comunque presentati in un evento speciale a Giugno.

Un diritto alla istruzione, sancito da quella Convenzione Onu per i diritti del fanciullo di cui si sono festeggiati i ventanni nel 2009, che, pur dato per

scontato, spesso oggi appare sottovalutato anche nelle società più avanzate, vissuto a volte solo come un dovere; mentre, al contrario, in un paese come il Sudan, dove guerra, fame e disperazione hanno portato via ogni sogno di prosperità, appare essere una della necessità fondamentali per dare alle nuove generazioni una speranza di futuro, ed è un diritto atteso dai giovani e dalle loro madri come l'unica vera occasione di sviluppo. Insomma, un'esperienza unica per insegnanti e

studenti, che Cesar ha proposto anche al Ministero dell'Istruzione, e che per il prossimo anno scolastico sarà promosso in tutta Italia fin dalle prossime settimane. Un'occasione per valorizzare fantasia, arte e pensieri e la voglia di studiare e imparare di chi rappresenta il nostro futuro!

Per partecipare o avere informazioni tel. 030.2180654 o inviate una mail a: [ass.cesar@tin.it](mailto:ass.cesar@tin.it), specificando nell'oggetto "concorso scuola".



Intervista/Francesca Caporale da Rumbek

# Mi chiamo Joseph Madier ho 28 anni e sono Dinka



Mi chiamo Francesca, sono responsabile logistica del progetto di costruzione della scuola qui a Rumbek, in Sud Sudan. Questa intervista, di cui riporto uno stralcio, fa parte di una ricerca che abbiamo fatto tra gli studenti della scuola primaria della Diocesi di Rumbek, per individuare i bisogni delle persone con cui stiamo cooperando.

La prima persona che ho avuto il piacere di incontrare è Joseph che prima ha studiato ad Agangrial e poi a Kitale, una scuola per insegnanti in Kenya che prepara gli studenti che non hanno ancora terminato la scuola secondaria. La maggior parte dei Sudanesi che hanno la fortuna di avere un impiego come insegnanti in Sud Sudan provengono dalla scuola di Kitale che hanno frequentato durante il periodo della guerra. Con la fine del conflitto civile è venuta meno la necessità di avere una scuola al di fuori dei confini del Sud Sudan; il Teachers Training Center di Cuiebet ha lo scopo di supplire alla chiusura di Kitale, offrendo una qualificata istruzione sul luogo agli insegnanti del Sud Sudan.

Joseph è un ragazzo serio,

ha capito l'importanza della cultura e proprio per questa ragione, dopo aver trascorso anni ad insegnare, ha deciso di frequentare la scuola secondaria e poi iscriversi all'università.

“Vengo da Agangrial. Come la maggior parte delle persone che provengono da quest'area, quando nel 1989 Al Bashir ha preso il potere, ho trovato rifugio assieme ai miei genitori nella boscaglia; molte persone provenivano da Cuiebet per evitare i soldati, la guerra. Sono stato fortunato perché ho avuto l'opportunità di terminare gli studi primari; molti dei miei amici non hanno potuto fare altrettanto perché sono stati reclutati per combattere. A quel tempo studiare era un privilegio; i soldati entravano nelle scuole alla ricerca di ragazzi da mandare a combattere in guerra.

Ho concluso la scuola primaria nel 2002 ma non potevo frequentare la secondaria. Dato che ero uno degli studenti migliori della classe, Suor Giulia mi ha chiesto di insegnare. Ancora adesso c'è una mancanza di insegnanti preparati. Nel 2004, dopo aver concluso gli studi di primo livello, sono stato obbligato ad arruolarmi nell'esercito ma fortunatamente non ho mai ucciso una persona”.

Quando guardo negli occhi di Joseph posso vedere un ragazzo senza rabbia, risentimento e aggressione, sensazioni che solitamente contraddistinguono le persone che hanno vissuto anni di guerra. Quando lo sento parlare penso a tutte quelle persone che non sono state così fortunate, a coloro che si portano appresso il peso di aver ucciso o mutilato molte altre persone. Sentire le parole

di un ragazzo come Joseph mi fa capire quanto è stato fortunato e i miei pensieri vanno a tutte quelle persone che si incontrano da ogni parte in Sud Sudan che non hanno avuto un simile destino, si può scorgere ogni singola modalità di apprendimento dei ragazzi. Per esempio, ora posso capire come spiegare una difficile disciplina come la matematica

**...ho avuto l'opportunità di terminare gli studi primari, mentre molti dei miei amici sono stati reclutati per combattere**



“Dopo essere rientrato da Kitale ho ripreso ad insegnare nella scuola primaria di Agangrial. Quando ho fatto un confronto tra la mia precedente esperienza di insegnamento e quella attuale arricchita con nuove abilità sono rimasto stupito; mi sono umiliato quando ho capito che non erano gli studenti a non essere capaci di apprendere ma ero io a non essere capace di insegnare. Ora posso comprendere meglio le differenze ed ogni singola modalità di apprendimento dei ragazzi. Per esempio, ora posso capire come spiegare una difficile disciplina come la matematica

che non è un rifiuto degli studenti ad apprendere ma una mancanza di conoscenze e preparazione da parte dell'insegnante.”

La breve intervista si è conclusa come una chiacchierata tra amici, così Joseph mi ha raccontato della sua famiglia, della morte del padre e del suo fratello maggiore sul campo di battaglia.

La storia di Joseph è più fortunata di molte altre. L'obiettivo di una scuola primaria per tutti i bambini è ancora molto lontano per essere raggiunto.

La frequenza scolastica si attesta a livelli ancora inaccettabili, appena il 50% dei bambini e solo il 5% delle ragazze ha la possibilità di studiare. Solo il 5% è ancora più significativa quando si pensa a come è motivata una ragazza che vuole studiare.

In questo contesto il fatto che lo scorso anno il migliore studente della scuola sia stata una ragazza può essere visto come un segnale di speranza: andare a scuola, studiare, apprendere è un regalo ma richiede allo stesso tempo tenacia e resistenza. Questa determinazione e perseveranza da parte delle

ragazze di essere educate aiuterà a dare una svolta all'interno della società sudanese.

Ma è solamente l'educazione che creerà persone in grado di dar vita a spazi dove tutti i sudanesi potranno vivere e lavorare, che permetterà un consolidamento del Sud Sudan e una pace più duratura; ma è certo che per migliorare il livello educativo di tutti i ragazzi Sud Sudanesi occorre prima migliorare la qualità e il numero di insegnanti.

Testimonianze/Paulo Boyong

## Progetto scuola

Il commento di Paulo Boyong, sudanese, architetto a Genova

Il punto forte di questo splendido progetto è quello riguardante le funzioni stesse del progetto. La chiesa, il centro di formazione insegnanti e gli alloggi, sono l'embrione per la costruzione di una società stabile e pacifica, perché una persona integrata si fonda su una base morale e tecnica per interagire positivamente con la società in cui vive.

L'operatore per implementare questo processo si forma, appunto, in centro come questo. Ciò è il vero sviluppo sostenibile. Il potenziale del centro, inoltre incide non solo sulle località circostanti, ma anche in tutto il territorio del Sudan meridionale, dal fatto che gli insegnanti sono operanti in tutto il territorio del Sudan meridionale. Per quanto riguarda l'architettura locale, l'introduzione di nuove tecnologie mirate allo sviluppo dell'architettura locale, anche se in piccola parte, è la chiave per la conservazione della



stessa architettura, che tiene in conto anche il coinvolgimento degli operatori locali nel processo della costruzione.

In conclusione, contribuire alla costruzione di questo centro, è un aiuto per accendere una scintilla per un grande processo di sviluppo i cui frutti avranno ritorno alla comunità locale, il Sudan meridionale, alle

generazioni future, e quindi il mondo. Cosa dire, è come aiutare noi stessi.

Paulo Boyong

Paulo Jermano Boyong Soe, nato a Kagokagi, nel Sudan meridionale, vive e lavora a Genova, dal 1993: laureato presso la facoltà di Architettura di Genova è un architetto iscritto all'Ordine ed è attualmente impegnato con l'organizzazione

“Architecture for Humanity – Italia” anche lui per un progetto di costruzione di una scuola per bambini nel Sudan meridionale.

Ha incontrato Cesar in occasione di una presentazione del progetto fatta il 4 dicembre a Genova, durante il convegno organizzato dall'Ass. “Genova per l'Africa” e da subito ha voluto dichiarare il suo interesse e la sua gratitudine per un progetto che può portare uno sviluppo reale al suo Paese.

Progetti realizzati

# Progetti sanitari: buone nuove dal Sud Sudan



Prosegue senza sosta l'impegno di CESAR per la promozione della salute comunitaria in Sud Sudan.

In questa parte dell'anno sono giunti in Italia i report di numerosi progetti sanitari dell'associazione che raccontano il nostro impegno quotidiano per garantire migliori standard di vita alle comunità locali.

**Prosegue l'impegno di CESAR per la promozione della salute in Sud Sudan**

Come prima notizia vogliamo segnalarvi la realizzazione di un edificio adibito a classe ed annesso ufficio per la scuola per infermieri di Mapuordit. L'intervento ha contribuito al completamento di un servizio, quello della formazione professionale di personale sanitario sud sudanese, che siamo certi, garantirà sostenibilità alle attività ed ai progetti sanitari in loco. Il nuovo edificio, situato nel compound dell'ospedale di Mapuordit, è pronto ed in uso per le attività della scuola per infermieri. Il corso per infermieri è una grande novità per il Sud Sudan se si calcola che fino all'apertura della scuola nel mese di Maggio 2009, non vi era alcun centro formativo

**realizzato un edificio per la scuola infermieri di Mapuordit**

In secondo luogo vogliamo aggiornarvi sul programma di lotta alla Malaria che da anni portiamo avanti in stretta collaborazione con la nostra controparte Arkangelo Ali Association.

Il progetto sta garantendo i fondi per alcune attività essenziali quali: la formazione di personale locale su diagnosi e prevenzione della malaria, la distribuzione di kit antimalarici ai presidi medici locali, l'appoggio alle donne gestanti e la periodica attività di educazione e sensibilizzazione delle comunità per generare consapevolezza sulla malaria.

**programma di lotta alla Malaria che portiamo avanti con Arkangelo Ali Association**

Il lavoro con AAA procede sui diversi centri sanitari ed anche in questo caso l'impatto sul territorio è davvero notevole visto che nei dispensari, la diagnosi ed la gestione della Malaria rappresentano le principali attività e, come nella maggior parte dei territori del Sud Sudan, i casi di malaria rappresentano il 35% di tutte le visite effettuate.

Da ultimo vi segnaliamo la collaborazione nata tra CESAR e "Find the Cure" un'organizzazione italiana impegnata nella cooperazione sanitaria internazionale. Grazie a questa iniziativa nel mese di Gennaio due medici ed una infermiera italiani hanno prestato il loro servizio a Mapuordit.

La loro esperienza è raccontata in un diario quotidiano che colpisce

**CESAR e "Find the Cure": due medici ed una infermiera hanno prestato servizio a Mapuordit**

molto anche da piccoli stralci "I pazienti non sono semplici per niente. Alcune "gun shot" ferite da arma da fuoco, molti operati di ernie e appendiciti, amputazioni, molti aborti spontanei perché continuano a lavorare duramente durante la gravidanza, e i bambini che come al solito fanno più male da vedere.

Se, come abbiamo sempre

detto, le nostre missioni sono una goccia in un oceano, questa volta è una goccia in un oceano ancora più grande, e dire - è andata bene - non è abbastanza, rimane addosso più una traccia di amarezza che di soddisfazione.

Non rimane che una direzione, sempre avanti, con determinazione, coraggio e motivazione, quello si possiamo farlo.

Le nostre iniziative

## Bomboniere e solidarietà Regalare un futuro con semplicità



Bomboniera, dal francese bombon (confetto), e possiamo immaginare le dame di corte offrire ai loro ospiti, in scatolette di metallo o di vetro, deliziosi dolcetti di zucchero e mandorla...

Nata dunque come contenitore e rimasta tale fino ai tempi dei nostri nonni, quando in occasione di matrimoni e battesimi i confetti si offrivano ancora sfusi, la bomboniera si è trasformata poi in "qualcosa" da donare ai singoli invitati

come ringraziamento per i regali di nozze o come tangibile ricordo del giorno più bello della propria vita. Si sa però che spesso questi oggetti-ricordo finiscono nascosti e dimenticati in qualche cassetto e quindi, se alla tradizione della bomboniera è difficile rinunciare, è però possibile darle un significato nuovo.

Questa possibilità ce la offrono i confetti, gli oggetti ed i prodotti del commercio equo e solidale, provenienti da Asia, Africa ed America

Latina, il cui mercato ha l'obiettivo di stabilire un rapporto diretto con i produttori, corrispondendo un prezzo equo, nel rispetto della dignità umana e dell'ambiente.

E' con questo spirito che l'Associazione Cesar, attraverso la bottega equo solidale Wara Wara di Gussago ed i suoi volontari, ha deciso di essere presente con uno stand alla Fiera degli Sposi di Montichiari a fine gennaio di quest'anno.

Fra le numerose proposte della fiera, la nostra esposizione spiccava per la sua originalità, sobria ma allestita con cura, incuriosendo i più che erano all'oscuro dei nostri progetti ma anche sorprendendo i meno che già li conoscevano.

Nell'occasione abbiamo spiegato che i guadagni della bottega vengono destinati ai progetti di Cesar in Sud Sudan e in particolare alla realizzazione del Centro per la formazione di insegnanti a Cuiebet, sottolineando la fondamentale importanza dell'istruzione.

Il messaggio è stato colto da molti e si è concretizzato con visite alla bottega e conseguenti ordini di bomboniere che non saranno un semplice ricordo di un giorno di festa ma una reale testimonianza di solidarietà degli sposi che le hanno scelte, facendo così partecipi amici e famigliari.

Grazie da Cesar e dai volontari del Commercio Equo e Solidale

# Ci sono mille modi per far sorridere i ragazzi del Sud Sudan. E ce n'è uno molto facile. Il tuo 5x1000.



La tua denuncia dei redditi può diventare un aiuto concreto a sostegno dei nostri progetti sanitari, educativi e di sviluppo nella Diocesi di Rumbek (Sud Sudan).

**Da oggi puoi destinare il 5x1000 dell'IRPEF direttamente a CESAR.**

**Il 5x1000 non comporta nessun costo aggiuntivo al contribuente.**

**Il 5x1000 non sostituisce l'8x1000 destinato alle confessioni religiose.**

Come fare ?

- 1) Firma nel riquadro dedicato al volontariato (il primo in alto a sinistra) nella tua denuncia dei redditi.
- 2) Inserisci, sotto la tua firma, il codice fiscale di CESAR: 98 092 000 177

FIRMA **Mario Rossi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **98092000177**

## CESAR ONLUS Coordinamento Enti Solidali a Rumbek

*Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:*

### Sede legale:

Via Cottinelli 22 - 25062  
Concesio, Brescia  
Telefono e fax: 030.2180654  
Mobile: 333.3775252  
Codice fiscale: 98092000177

### Bottega equo solidale:

Via Roma 29 - 25064 Gussago (BS)  
Telefono e fax: 030.2524388  
bott.warawara@gmail.com  
P. IVA: 03177150988

### Sede di Toirano (SV)

Località Canepari, 3 - 17055  
Toirano (SV)

### Sede di Verona

Via Centro, 11 - 37135  
Verona

### Sede di Genova

Via della Colletta, 22/6  
16011 Arenzano (GE)  
[www.cesarsudan.org](http://www.cesarsudan.org)  
email: [ass.cesar@tin.it](mailto:ass.cesar@tin.it)

### 1) Attraverso bonifico bancario:

#### UBI Banco di Brescia

IT52S0350054410000000017517  
Intestato a "Cesar Onlus"

#### BCC di Brescia

IT66Q0869254411006000601488  
Intestato a "Cesar Onlus"

#### Banca Popolare di Verona

IT53P0518811793000000122940  
Intestato a "Cesar Onlus"

### 2) Attraverso bollettino postale:

C/C postale: N° 27744465

IT90R0760111200000027744465  
Intestato a "Cesar Onlus"

### 3) Direttamente online visitando il sito [www.cesarsudan.org](http://www.cesarsudan.org)

*Questa pubblicazione è stampata  
su carta riciclata.*

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi del dlgs 196/2003.

Ai sensi del Decreto Legislativo nr. 196/03 La informiamo che i dati personali e/o sensibili in nostro possesso, da Lei forniti, sono trattati con strumenti elettronici ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03. Come Suo diritto può richiedere la variazione, aggiornamento o cancellazione dei dati personali e/o sensibili in qualsiasi momento, previa comunicazione scritta, ad: CESAR onlus Via Cottinelli 22, 25062 Concesio (Brescia). Alla cortese attenzione della sig.ra Rossini Mariangela